

Università. Sotto accusa il numero massimo di esami

La Corte dei conti bocchia le nuove lauree triennali

Alessia Tripodi

ROMA

La Corte dei conti bocchia le nuove lauree del ministro Fabio Mussi. Secondo la magistratura contabile contengono elementi e disposizioni in contrasto con l'autonomia degli atenei, soprattutto per quel che riguarda il numero massimo degli esami e il riconoscimento dei crediti dello studente in mobilità da un'università all'altra. Si potrebbero allungare, quindi, i tempi per la registrazione dei decreti che riformano i corsi di laurea triennale e magistrale, firmati dal ministro dell'Università lo scorso 16 marzo.

I provvedimenti — attuativi del Dm 270/2004 — introducono a partire dal 2008 il tetto massimo di 20 esami per la laurea triennale e di 12 per la magistrale, l'obbligo di affidare almeno la metà degli insegnamenti di un corso a docenti di ruolo e la possibilità per lo studente che si trasferisce da un ateneo all'altro di conservare non meno del 50% dei crediti conseguiti.

Proprio quest'ultimo rappresenta uno degli elementi maggiormente controversi, perché - secondo la Corte - l'obbligo per gli atenei di riconoscere la metà dei crediti già maturati «sembra contrastare con la previsione del Dm 509/99 e del Dm 207/2004, concernenti en-

trambi l'autonomia didattica». Tali provvedimenti, infatti, attribuiscono alla competenza della struttura accademica la valutazione e l'eventuale riconoscimento del lavoro già svolto dallo studente.

Secondo le osservazioni dei magistrati, poi, anche le disposizioni che pongono un limite al numero di esami rappresentano una minaccia per l'autonomia. Pur concordando sulla necessità di «evitare la parcellizzazione dell'attività formativa», la Corte sostiene che «ogni università dovrebbe poter scegliere il modello didattico da offrire agli studenti». Inoltre, fissare un limite di prove uguale per tutte le classi significa «non tenere conto — secondo i magistrati — delle differenze esistenti fra le diverse classi di studio e fra gli ordinamenti del triennio e del biennio» e può risultare in contrasto con alcune direttive Ue, le quali prescrivono «programmi specifici» per corsi di laurea magistrale come Medicina, Farmacia, Architettura, Odontoiatria. Il criterio secondo il quale il 50% della didattica di un corso deve essere affidato a docenti e ricercatori in ruolo nell'ateneo, infine, appare legittimo per le università statali, ma non per quelle non statali. La Corte dei Conti sottolinea, infatti, che le strutture non sta-

tali possono - secondo quanto previsto dall'art. 29 del decreto delegato 382/1980 - coprire gli insegnamenti anche con personale docente di altre istituzioni universitarie.

Più significativo, poi, il problema per gli atenei telematici, dove l'utilizzo delle tecnologie informatiche esclude il ricorso alla lezione "frontale".

«Continua la serie di pasticci di un Governo debole che appena può evita il Parlamento, e

I RILIEVI DEI MAGISTRATI

Tra i punti critici

l'obbligo di riconoscere

la metà dei crediti maturati

in caso di trasferimento

dello studente

che sta trascinando nel caos la nostra università», commenta Giuseppe Valditara (An). «Le eccezioni sollevate dalla Corte — aggiunge — preludono a una bocciatura ancora più grave, che attende il decreto ministeriale sulle nuove forme di reclutamento dei ricercatori». «Il taglio dei finanziamenti previsti nella Finanziaria — conclude Valditara — sta incidendo pesantemente sul corretto funzionamento delle università italiane».